

COMUNE DI RIVARA

PROVINCIA DI TORINO

**PROGETTO: RESTAURO CONSERVATIVO DELLA TORRE
DELL'OROLOGIO**

PROPRIETA': COMUNE DI RIVARA
Corso Ogliani n. 9 - 10080 Rivara (TO)

Timbro e Firma _____

PROGETTISTA: ARCH. LEONE LIVIO
Via San Martino n°3 - 10086 Rivarolo C.se (TO)
Tel. e Fax 0124/26554
e-mail: info@studioarchitetturaleone.it
pec livio.leone@architettitorinopec.it



Timbro e Firma _____

TAVOLA A MARZO 2014	OGGETTO	RELAZIONE STORICA
---	----------------	--------------------------

INTRODUZIONE

« [...] *Nel canavese c'è un paesetto ridente: lo domina la massa bianca del castello, e a tergo gli stanno le prime falde alpine. Un torrente gli gira d'attorno e presso il torrente sorride la verde egloga dei prati e dei boschi [...]*», così scriveva Giovanni Camerana, in una pagina pubblicata sulla rivista *Arte in Italia* del luglio 1872, per descrivere la collina su cui sorgevano i castelli di Rivara.

Anche Alfredo D'Andrade fu colpito dalla bellezza del luogo; inizialmente entrò a far parte della Scuola di pittura fondata da Carlo Pittara nel 1860 e successivamente accettò l'incarico del restauro dei castelli.

“*Rivaria*” o “*Riparia*”, antico nome di Rivara, etimologicamente deriva da “*riva*” o “*ripa di torrente*” infatti come scriveva il Bortolotti «[...] *Rivara è posta sulla destra del torrente Viana, che una volta doveva scorrere più vicino*»¹.

RICERCA STORICA

Secondo Antonino Bertolotti, lo storico di Lombardore che tra il 1867 ed il 1878 scrisse *Passeggiate nel Canavese*, Rivara è già citata sin dal 1014 data in cui, in un diploma dell'imperatore Enrico IV, descrivendo i possedimenti dell'abbazia Fruttuariese, veniva scritto che andavano « [...] *usque in Rivaria [...]*». Tuttavia l'abitato di Rivaria sarà poco legato alle vicissitudini dell'abbazia di San Benigno, piuttosto seguirà l'alternarsi della lotta tra i Savoia ed i Conti di Monferrato (ne sono prova i due castelli posti a breve distanza, con evidente funzione antagonista come vedremo in seguito). Nel Canavese la collina di Rivara occupava una posizione strategica per l'insediamento di un castello.

Tra la tarda antichità e l'alto medioevo l'insediamento si spostò dalla pianura alla collina dove vennero edificati i castelli, ovvero in una zona protetta dagli straripamenti stagionali del Viana e al contempo maggiormente difendibile. Va da se che l'unico elemento certo in nostro possesso è la posizione orografica dell'antica villa medioevale localizzata sulla collina, zona che nel catasto cinquecentesco viene segnalata con il nome di *villa vetus* e che tuttora, nell'attuale catasto, viene indicata col toponimo di Villa Vecchia.

Nella seconda metà del XIV secolo, concluse le terribili lotte tra le famiglie dei Valperga e dei San Martino, i Conti fecero fortificare i loro castelli ed erigere le mura intorno al paese: Sul finire del XIV secolo il borgo risultava racchiuso da una cinta muraria che, durante il

¹ Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, Tomo VI – capitolo CXIX

periodo delle guerre canavesane, proteggeva il borgo ed allo stesso costituiva un avamposto fortificato per i due castelli. «*Il Paese era verso il secolo XV, chiuso nell'angusta cerchia delle sue mura che correvano a levante ove ora sorge il muro di cinta del cortile di casa Pola, sulla Piazza Vittorio Emanuele, della del Balle e di cui un tratta è tuttora perfettamente conservato; [...] dalla parrocchia [...] proseguivano su per l'attuale via Bastioni fino al mulino inferiore, cioè alla Corsera, ove svoltavano a ponente lungo l'attuale via Ripari [...] Questa linea occidentale delle mura proseguiva verso mezzanotte dietro la chiesa della Annunziata, accostandosi al castello*»².

Le mura erano circondate da fossati che si trovavano al posto dell'attuale giardino parrocchiale, della parte a levante del giardino Pola e dei terreni ora occupati dall'asilo.

Si ha notizia del castello (verosimilmente quello superiore, in posizione orografica dominante) in quanto nel 1163 Federico Barbarossa investì Guido del Canavese della dignità di Conte di Valperga (cui era legata appunto Rivara) e, nel 1236 un altro Guido (figlio del primo) morì appunto nel castello del luogo. Fu il figlio di quest'ultimo (Guido II), Corrado, ad originare un ramo dei Conti di Valperga che, come riporta il Bortolotti, «[...] *ne portò poi il titolo con molto onore*»³ quale fiorente casata dei Conti di Rivara.

Tuttavia a questi conti di Valperga – Rivara, signori del posto e forse non solo detentori ma anche costruttori del castello (Castelvecchio o Castello superiore), si opponevano altri che, a loro dire, vantavano diritti. In particolare i Discalzi i quali, pare, vantassero titoli addirittura antecedenti ai Valperga. Forse, per questo motivo, sorse nelle vicinanze l'altro maniero. E' verosimile pensare che l'epoca della costruzione sia successiva perché la costruzione è posta a quota inferiore rispetto alla prima e non certo per l'aspetto, in quanto ha subito nel tempo molti rimaneggiamenti. Si ha infatti notizia di questa costruzione solo nel 1303, quindi molto tempo dopo il riferimento della morte di Guido II avvenuta nel nel 1236.

La Villa Vecchia, in epoca imprecisata, ma di certo successivamente alla decisione relativa alla costruzione dei manieri, fu abbandonata dalla popolazione che si stabilì nel Borgo Nuovo edificato, quasi certamente, per espressa volontà dei Signori, in posizione poco distante dal recinto signorile, situato a sud dei due castelli che dominavano la via di accesso al paese e nel contempo l'angusta valle del Viana.

Pur non essendoci elementi documentali che possano evidenziare la fondazione del borgo, la testimonianza documentaria di una Villa Vecchia è presente nella toponomastica

² Paola Faletti, pp. 358-359

³ *Ibidem*.

locale (A.S.T., Catasto Rabbini a. 1859, T.n. 159, fs. N. 100) che unitamente al regolare insediamento urbanistico del nucleo medioevale di forma trapezoidale ci porta ad affermare tale ipotesi ricostruttiva.

Ovviamente i due contendenti facevano capo alle opposte fazioni in lotta: i Valperga ai Savoia ed i Discalzi al Marchese del Monferrato. La successiva supremazia conseguita dai Savoia in tutta la regione all'inizio del XV secolo, porta il prevalere dei Valperga sugli avversari, e come conseguenza, l'acquisizione anche dell'altro castello.

Nel frattempo era nata una terza fortificazione: una cinta di mura turrette che era l'espressione del terzo potere (quello di un comune rurale) che conviveva con alterne vicende con i poteri signorili. Del resto Rivara era terra di confine tra le terre sabaude e quelle monferrine. Ora, questa cinta muraria è pressoché sparita nel tempo.

Per dovere di cronaca si riporta la notizia di un ricetto, protetto da mura e fossati, (documentato nel 1630 ma attivo ben prima) dove venivano riposte derrate e beni .

Le porte aperte sui bastioni erano almeno quattro. Una era ad est e di questa si ricorda la presenza grazie ad una pietra sporgente dal muro di una abitazione successivamente divenuta proprietà della famiglia Ogliani. Tale pietra verosimilmente aveva la funzione di sostenere un cardine della Porta detta Viana. La porta a sud era detta Porta Merciera o Meraria. Ad ovest le mura si potevano oltrepassare attraverso la Porta appellata Roida in contrapposizione alla Porta inferiore detta Regarda.

Durante il corso degli anni le Porte furono oggetto di numerosi interventi di manutenzione e nel 1828 si ha evidenza della demolizione della Porta Regarda documentata da una deliberazione del Consiglio Comunale. Sempre risalente allo stesso anno ci sono attestazioni che confermano la presenza di un ponte levatoio per ognuna delle porte.

Esternamente alle mura del borgo, vi erano alcune torri aventi la funzione di guardia e di difesa, come ad esempio quella che diventò l'attuale campanile. Questa torre era adiacente al bastione situato ad ovest.

Vengono volutamente tralasciati i passaggi successivi che videro i castelli, prima riuniti nelle mani dei soli Valperga di Rivara alla fine del Trecento, poi divisi nei due rami della famiglia ed infine riuniti a metà del Seicento. Così come non viene considerata ai fini di questa analisi storica l'intervento di ristrutturazione del 1871 dell'architetto Alfredo D'Andrade.

Questi brevi cenni sulla storia di Rivara erano la premessa per evidenziare come non sia stato possibile approfondire l'evoluzione, sia storica che architettonica, della Torre dell'Orologio, che è l'oggetto dell'intervento di restauro conservativo.

CONSIDERAZIONI FINALI

Al di fuori delle mura del borgo, sporgevano diverse torri erette a scopo di guardia e di difesa proprio come quella che attualmente è nota come *Torre Civica dell'Orologio*.

Essa si trova a ridosso del bastione di levante che costituiva la continuazione del muro della piazza del Ballo e che saliva fino al castello. Secondo l'uso dei tempi, al di là del fossato vi era il cosiddetto chiusino cui si accedeva, nei piccoli paesi, passando da un cancello in legno che sostituiva l'antiporta mutata presente nelle grandi città.

Si può affermare che la parte inferiore è di evidente fattura medioevale come lo si denota dalla tessitura dei materiali lapidei posti “*a spina di pesce*” ed è verosimile pensare che fosse una delle torri di difesa del primo castello.

E' interessante notare come la tessitura muraria della parte sud sia di pezzatura e fattura diversa da quelle degli altri tre lati; è verosimile pensare che questa torre sia stata costruita addossandola ad un tratto di mura difensiva esistente. A conferma di quanto ipotizzato dallo scrivente può valere la testimonianza delle parti mancanti nel cambio di tessitura muraria, che potevano indicare la presenza degli elementi lignei tipici della “bertesca”

Vista la funzione militare con cui nasce la torre è presumibile pensare che l'accesso avvenisse non certo dall'attuale ingresso, creato successivamente come dimostra l'arco a tutto sesto in mattoni e l'elemento ligneo con chiavistello di chiara fattura sette/ottocentesca, bensì a mezzo di una scala (che poi veniva ritratta) che permetteva l'accesso dal lato Nord al secondo livello dell'attuale assito. Le scale interne permettevano la discesa degli arcieri che evidentemente dovevano difendere dall'aggressione proveniente da Sud e da Est come testimoniano le feritoie poste in tale direzione.

Successivamente, forse per incuria o forse a seguito di crollo della parte superiore per le note scorribande tra i due contendenti (Savoia e Conti del Monferrato, questo non è possibile accertarlo con sicurezza), venne realizzata nella parte superiore una struttura in muratura per il collocamento dell'orologio sulla facciata rivolta a Sud.

Il cartiglio, posto al disotto del piano d'imposta della copertura, riporta la data “ 6 agosto 1842” e questo confermerebbe la realizzazione in tale periodo in quanto il Bortolotti che scrisse le “Passeggiate nel Canavese” nel 1867, pur non citandola direttamente, la rappresenta in due schizzi nella sua forma attuale.

zione:

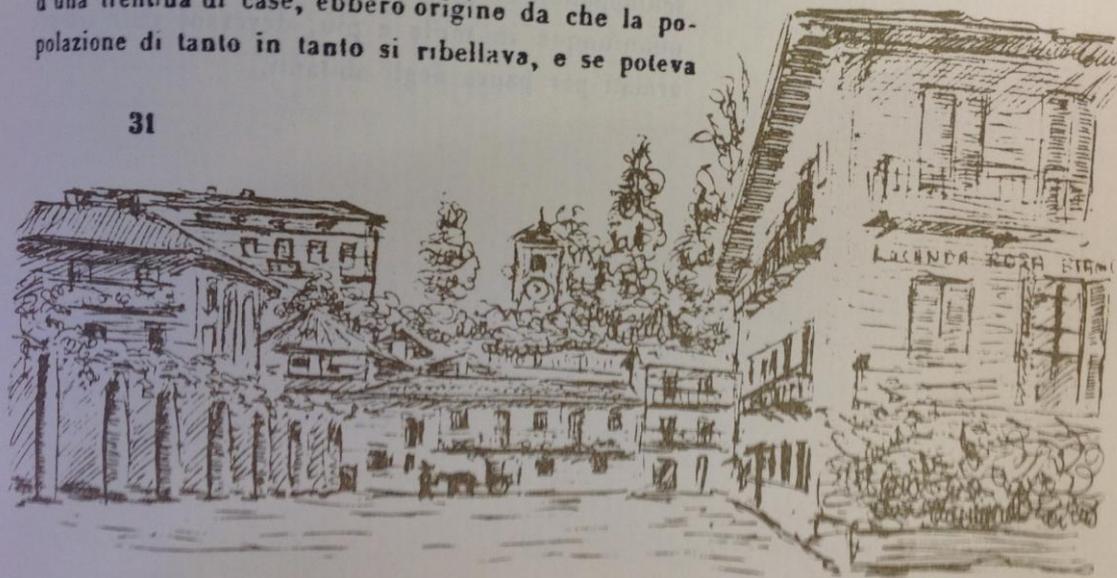
Casa Paterna
di
Paolo Pallia teologo ed avvocato
Giovane di eletto ingegno di vasta dottrina
Di generosi pensieri.
Nacque in Rivara
Il dì XX marzo MDCCCIX
Morì in Bex (Svizzera)
Il dì VII novembre MDCCCXXXVII



le vessazioni; meglio riuscì un prete Polla del luogo.
L'occupazione militare aveva avuto luogo perchè
il comune non aveva voluto assoggettarsi a certe gravi
requisizioni, imposte dal marchese di S. Rerano.

I danni avuti dalla popolazione, tra cui l'incendio
d'una trentina di case, ebbero origine da che la po-
polazione di tanto in tanto si ribellava, e se poteva

31



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA D'ARCHIVIO



Rivara Canavese - Castello



2 - RIVARA CANAVESE - PIAZZA VITTORIO EMANUELE

Rivarolo Canavese, li 10 marzo 2014

Arch. Livio Leone

BIBLIOGRAFIA

Antonino Bertolotti – Passeggiate nel Canavese (tomo VI)

Tipografia F.L. Curbis, Ivrea

Riproduzione anastatica –Bottega D’Erasmus – Torino -1964

Flavio Conti – Castelli del Piemonte (volume 3)

Istituto Geografico de Agostini - Novara

SITOGRAFIA

<http://digilander.libero.it/rivaraonline>